



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

TONE LA MAJI

Progetto di riabilitazione e educazione al servizio di ex-bambini di strada Nairobi – Kenya

Presentazione e programma educativo

1. CONTESTO SOCIOECONOMICO

Lo slum di Kibera é situato a circa 7 chilometri a sud ovest dal centro di Nairobi, nel distretto di Langata. La baraccopoli copre approssimativamente 250 ettari di terra e consiste di 13 settori, o "villaggi". É abitata da circa 700.000 persone, anche se le stima variamo molto; é considerata la piu' grande baraccopoli in Africa a sud dell'Equatore. Il nome di Kibera deriva da una parola nuba, Kibra, che significa foresta o giungla. Le prime persone che vi si sono insediate sono stati i nuba, militari al servizio dell'African King's Rifles. Si dice che siano migrati dalle montagne Nuba del Sudan nel 1914, ma non si conosce la data precisa in cui Kibera si é costituito come insediamento informale.

Oggi Kibera é un insediamento multietnico. I diversi gruppi etnici sono concentrati nei differenti villaggi: a Kisumu Ndogo sono presenti i Luo, a Siilanga i Kamba, a Makina i "Nubi". C'è anche una grande concentrazione di Kikuyu e Luhya.

I residenti vivono in condizioni di estrema povertá. Circa il 94% delle famiglie non usufruisce delle strutture di base che assicurano una sicura e normale vita sociale, infatti poiché viene considerato un insediamento illegale non sono previsti fondi governativi per i servizi di base come la sanità o provvedimenti per la pulizia dell'acqua.

Circa il 90% delle malattie dello slum sono causate dal sovraffollamento e dalle condizioni sanitarie disastrose. La spazzatura e i rifiuti umani sono abbandonati ovunque, raccolti in semplici fosse o in fogne a cielo aperto.

La maggior parte dei residenti di Kibera vive sotto il limite di sussistenza, sopravvivendo con meno di dieci dollari al mese; viene sfruttata dai proprietari delle case (per lo piú costruite con fango e lamiere) che pretendono affitti alti; vive in condizioni difficili con salari minimi grazie a business informali o commerci su piccola scala con profitto minimo se non addirittura nullo. Il governo non ha creato condizioni di lavoro e l'economia non favorisce lo sviluppo autonomo di attivitá; questo costringe le persone ad escogitare provvedimenti illegali per sopravvivere.

Kibera é un territorio molto insicuro: passa a stento una settimana prima che qualcuno non venga ucciso, mutilato o ferito. Le varie attivitá illecite, in particolare furti con scasso, agguati e scippi



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

alle persone che rientrano tardi la sera, non vengono denunciate. La maggior parte delle persone vive in uno stato di paura per l'assenza di luci durante la notte e perché le case non hanno strade sicure, ma al contrario conducono in molti vicoli e angoli bui molto rischiosi.

Non c'è inoltre una stazione di polizia all'interno dello slum, dove il crimine possa essere immediatamente denunciato. I rapporti con la polizia sono temuti dai residenti a causa dell'alto livello di corruzione (il Kenya è il quarto paese nel mondo per corruzione) e degli incidenti avvenuti nel passato. La polizia rilascia i presunti colpevoli grazie al pagamento di tangenti, causando altri rischi per le vittime su cui si rivendicano. La polizia molesta e arresta la gente con motivi meschini, per esempio chiedendo loro il documento di identità o la carta di lavoro, sapendo che la gente di Kibera lavora senza contratto, nel settore informale. La maggior parte degli arresti non sono portati alla stazione di polizia ma in aree nascoste, in modo da poter richiedere tangenti per il rilascio.

I principali problemi di Kibera sono l'affollamento, la povertà, la disoccupazione, l'inattività, i problemi igienici, la carenza di infrastrutture, la difficoltà di poter possedere una casa o un terreno proprio, oltre alla disoccupazione e analfabetizzazione che sono diffusissimi tra i residenti. Particolare riguardo assume il problema dell'HIV/AIDS e della trasmissione del virus per cui le campagne di prevenzione non sono sufficienti a contrastare i pregiudizi radicati nella cultura e nelle tradizioni popolari.

Inoltre vi sono difficoltà nella gestione delle differenze etniche, culturali e religiose; abuso di alcool e droghe; dissoluzione delle famiglie; mancanza di spazi di aggregazione/educazione; prostituzione.

L'alto grado di violenza è generato da quattro fenomeni:

- il conflitto riguardo alla terra, alla proprietà ed all'affitto;
- conflitti etnici, tribali e religiosi;
- conflitti tra la gente rurale di nuova immigrazione e coloro che risiedono in Kibera da tempo;
- violenza domestica, aggressioni e rapine sono spesso generate dalla povertà che crea disillusione, privazione ed espropriazione.

Il tessuto sociale è ricco di organizzazioni/associazioni informali suddivise in gruppi di giovani, gruppi di supporto a donne e bambini abusati, gruppi di assistenza e di educazione alla salute, gruppi di educazione alla pace e alla riconciliazione, gruppi di mutuo aiuto e sviluppo, microfinanza, gruppi di educazione e promozione religiosa e politica, gruppi di educazione scolastica. Tra questi spicca il ruolo fondamentale delle donne che sono attive nella propaganda sociale.

Kibera Grassroots Initiatives (KGI) è una rete (network) di iniziative tutte registrate come organizzazioni e gruppi (nel 2004 erano 96) che hanno come riferimento Africa Peace Point, un'iniziativa di Koinonia Community. Questi gruppi sociali sono in accordo per lavorare insieme per l'integrazione e per lo sviluppo e il benessere della gente di Kibera. Il ruolo del KGI è reso difficile dalla mancanza di strutture comunicative come la linea telefonica e telematica.



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

Sono presenti su tutto il territorio di Kibera 37 scuole che in totale accolgono circa 3.800 bambini. Alcune di queste scuole sono sostenute da ONG ed hanno programmi di sostegno che comprendono un programma di alimentazione (per la maggior parte dei bambini esso rappresenta l'unico pasto della giornata); assistenza medica in quanto non ci sono strutture sanitarie mediche governative che si prendono cura dei minori; screening dei bambini sieropositivi o con HIV per permettergli di ricevere cure e attenzioni specifiche; uniformi e altri vestiti poiché i genitori, o chi per essi, non sono in grado di procurarne; counselling specifico per i bambini orfani; salari per il personale (insegnanti, cuoche, guardiani e volontari); libri di testo e materiale da cartoleria; mantenimento per la scuola.

2.BAMBINI DI STRADA

La letteratura contemporanea attribuisce la presenza di bambini sulla strada a due tipologie di fattori: i "push factors", cioè gli elementi che spingono i minori sulla strada e i "pull factors", che sono quelli che li attirano.

Nairobi i push factors sono la povertà, i problemi all'interno della famiglia, la violenza, la morte di un genitore, le punizioni corporali subite a scuola, le fughe occasionali nella strada. I pull factors sono l'influenza del gruppo dei pari, la ricerca di svago, la rappresentazione della strada come luogo di opportunità.

La principale ragione che spinge i bambini sulla strada è la fame, aspetto che si accompagna, frequentemente, ad una situazione di degrado vissuta tra le mura domestiche. Inoltre può capitare che dopo aver fatto parte di un percorso di riabilitazione per evitare il ritorno ad una condizione disagiata i bambini cerchino soluzioni alternative sulla strada. Esiste un'altra motivazione legata ad un fenomeno di "emulazione" per sfuggire ad un sistema rigido di regole prefissate e per autoregolarsi senza vincoli sociali.

Secondo la letteratura possiamo classificare i bambini di strada secondo tre tipologie:

- children of the street, trascorrono l'intera esistenza sulle strade;
- children on the street, rientrano nelle case al termine della giornata e rovistano nei rifiuti e tra la discarica per raccogliere e rivendere materiale riciclabile;
- children for the street, coloro che sono nati da bambini di strada e che quindi non hanno mai sperimentato un riferimento familiare.

Sebbene questi bambini siano un problema per la comunità e per l'ordine sociale (a causa della violenza che caratterizza questi gruppi) sono dinamici e intelligenti, indipendenti e organizzati all'interno di un sistema sociale dotato di regole e ruoli ben precisi.

I loro sistemi di valori e modelli di comportamento sono orientati alla sopravvivenza, per questo vengono definiti anche "lavoratori" in quanto sono gli unici responsabili della propria vita.

Le loro principali "occupazioni" riguardano l'elemosina, l'accattonaggio, parcheggiatori informali, attività ai margini della legalità e attività criminali.



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

I bisogni relazionali dei bambini di strada si manifestano con l'appartenenza ad un "gruppo" o ad una "banda" che fornisce loro una protezione indispensabile data dalla coesione, dalla solidarietà e dalla condivisione. Il gruppo rappresenta un vero e proprio sostituto della famiglia di origine. Le bande sono territoriali e comprendono tra esse varie fasce di età tra i 6/18 anni; vi sono gruppi di giovani adulti che sono dipendenti dall'abuso di droghe. Le droghe di cui i bambini maggiormente abusano sono la colla, la benzina, la marijuana e un mix di sonniferi.

La colla attutisce la fame, aiuta a sopportare meglio il freddo, fa compiere azioni per i quali i bambini non si sentirebbero all'altezza ma allo stesso tempo provoca dipendenza e danneggia il sistema nervoso.

I bambini di strada soffrono di infezioni della pelle, malattie respiratorie, mancanza di vitamine e infezioni intestinali (malnutrizione), ferite in tutto il corpo che si infettano velocemente.

Le strutture pubbliche sanitarie raramente offrono loro un trattamento adeguato e spesso li respingono.

Un altro problema correlato ai bambini di strada è la prostituzione e anche una vita sessuale attiva per ragioni legate al piacere, ai riti di iniziazione, al lavoro, al bisogno di essere accettati e come conseguenza delle relazioni di potere all'interno del gruppo.

Questo aspetto è strettamente connesso a quello delle malattie sessualmente trasmissibili (STD).

Dall'analisi della situazione specifica di Kibera, sono evidenti alcune caratteristiche peculiari.

- I bambini di strada possono essere suddivisi secondo tre categorie: i bambini che sono da più di sei anni sulla strada, spesso sono i leader del proprio gruppo e non hanno difficoltà di sopravvivenza grazie all'influenza esercitata sugli altri membri; i bambini che sono in strada da più di due anni, vivono sulla soglia della sopravvivenza con una discreta capacità di soddisfare i propri bisogni di base; i bambini da meno di due anni sulla strada, che non riescono a procurarsi il cibo quotidianamente e si appoggiano ai membri più esperti.
- All'interno del gruppo per un sentimento di condivisione se un membro non riesce a procurarsi il cibo quotidiano viene aiutato dai compagni. Questo non significa che nel gruppo le risorse vengano divise equamente, poiché i più bisognosi ricevono il minimo indispensabile.
- Quando un bambino entra a far parte di un gruppo di strada deve essere in grado di superare una prova di iniziazione. Viene duramente picchiato dal gruppo: se sopravvive significa che è abbastanza forte per la vita di strada, altrimenti è destinato a morire. Questa prova di sopravvivenza è anche il modo con il quale il gruppo mantiene il potere sul proprio territorio e protegge i propri segreti (nascondigli, attività illecite, etc.).
- Tra le attività di sostentamento è particolarmente diffusa la raccolta di materiale e rifiuti da riciclare. Ogni kilogrammo di plastica, carta, vetro o metallo viene retribuito con 5 scellini. Inoltre i ragazzi più grandi spesso diventano pulitori di macchine, nonostante il problema quotidiano di reperire l'acqua per la pulizia.



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

- Normalmente i ragazzi di strada occupano il proprio tempo libero sniffando colla o giocando a carte scommettendo soldi.

3. TONE LA MAJI

Tone la Maji è una casa per ex-bambini di strada ai quali offre un ambiente familiare ove poter crescere nel corso degli anni con particolare attenzione all'educazione di tutti gli aspetti della loro persona ed in grado di poter garantire la frequenza scolastica e/o l'acquisizione di istruzione tecnica secondo le inclinazioni di ciascuno in vista dell'inserimento della vita civile del Paese.

Tone la Maji è situata a Ongata Rongai, all'estrema periferia di Nairobi. E' una casa dotata di tutte le strutture per poter accogliere 60 ex-bambini di strada e dar loro la possibilità di costruirsi un futuro positivo, garantendo la presenza di adulti che si prendono cura di loro con interesse e affetto. Il personale della casa è professionalmente preparato ai diversi ruoli. Ci sono anche appoggi esterni, come l'intera Koinonia Community, il personale e l'esperienza di Kivuli e di Anita's Home, psicologi ed educatori che già sono stati consultati da Koinonia Community.

Il primo contatto con i bambini di Kibera verrà fatto da un educatore di strada, che è uno studente universitario in scienze dell'educazione, che è stato lui stesso bambino di strada per due anni e ha fatto esperienza poi per due anni come educatore a Kivuli

4. CRITERI DI AMMISSIONE

Tone la Maji accetta minori maschi da 6 a 16 anni, con possibile prolungamento fino a 18. In genere si tratta di bambini di strada provenienti da Kibera e particolarmente svantaggiati.

Per l'accettazione dei bambini le priorità sono:

- la situazione familiare in genere (il bambino con la situazione familiare più disastrosa a causa di estrema povertà, AIDS, etc. a parità di condizioni ha la precedenza nell'ammissione)
- la presenza o meno di congiunti che potrebbero prendersi cura affettivamente ed economicamente del bambino (i più abbandonati hanno la precedenza).
- l'età del bambino (il bambino più piccolo ha più bisogno di protezione e nello stesso tempo è più facilmente recuperabile).
- il suo tempo di permanenza in strada (meno tempo rende il bambino più facilmente recuperabile)
- la potenzialità di riabilitazione che il bambino ha espresso durante gli incontri con l'educatore di strada, soprattutto in relazione alla volontà di frequentare la scuola.

Vista l'esperienza di Kivuli, si prevede che in media ogni bambino di strada abbia bisogno di 5 anni di permanenza in Tone la Maji per una completa riabilitazione e reinserimento in famiglia o nel mondo del lavoro. Ma previsioni troppo precise sono impossibili, prima di tutto perchè ogni bambino è una persona unica, e deve essere trattato nella sua specificità, con il suo carattere e con la sua storia personale, in secondo luogo la crisi di AIDS di questi ultimi anni ha fatto



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

crescere esponenzialmente il numero dei bambini che quando arrivano a 16-18 anni non hanno più nessuno della famiglia di origine che può accoglierli.

5. OBIETTIVI GENERALI

Ridurre il numero dei bambini di strada a Kibera.

Accompagnare e sostenere lo sviluppo dei bambini utilizzando le risorse interne e locali.

Rieducazione.

Reinserimento nella famiglia di origine e/o nella comunità di appartenenza.

Portare cambiamenti nel sistema di Kibera, attraverso i bambini cresciuti e le famiglie formate.

6. OBIETTIVI SPECIFICI

Rieducazione

- recupero e sviluppo della propria identità, ruolo sociale e autostima;
- educazione scolastica primaria (otto anni);
- formazione morale, religiosa e spirituale, nel rispetto del bambino e della famiglia di origine;
- sviluppo dell'autonomia attraverso attività quotidiane, domestiche e manuali;
- accompagnamento anche dopo eventuale reinserimento in famiglia fino alla conclusione del percorso di studio.
- Inserimento in un'attività lavorativa
- educazione sanitaria di base e prevenzione all'AIDS;

Reinserimento

- reperimento dei membri della famiglia e comunità di origine;
- recupero della storia e dei trascorsi personali;
- ricostruzione dei ruoli familiari reciproci, affettivi, educativi;
- riaccoglienza nella famiglia;
- valorizzazione delle risorse e dei talenti di ognuno e aumento delle capacità relazionali.

7, PERSONALE

Il personale previsto dal contratto è qualificato a svolgere professionalmente le mansioni previste. Tutto il personale è seguito con iniziative di formazione permanente che ne garantiscano il livello sia di professionalità che di dedizione al servizio per il quale è stato assunto. Il personale deve essere chiaramente motivato e capire che Tone la Maji ha come missione lo sviluppo integrale della personalità dei bambini che ne sono ospiti.



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

8. ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI DI APPOGGIO

Come da prassi consolidata, Koinonia si avvale dell'esperienza e consulenza con un ampio network di associazioni che operano a Nairobi al servizio dei bambini di strada. Koinonia Community garantisce anche che Tone la Maji opera secondo le leggi del Kenya ed in coordinamento con le istituzioni e strutture governative che supervisionano e coordinano le attività a favore dei bambini.

Altre associazioni o ONG possono essere coinvolte, in comune accordo fra La Goccia e Koinonia Community.

9. METODOLOGIA

Aggancio:

- metodologia dell'educativa di strada, (analisi del territorio e costruzione di una relazione di fiducia con i bambini);
- indagine sociale tramite la rete di conoscenza e il rapporto uno a uno con i social workers;
- criteri di scelta: in base al grado di responsabilità e impegno al cambiamento.

Inserimento:

- stipulazione del contratto formale tra minore/famiglia di origine/servizio;
- instaurarsi di relazioni personali con lo staff e con gli altri ospiti in modo graduale attraverso la condivisione e la partecipazione;
- incontri tra i ragazzi e discussioni;
- incontri tra ragazzi e formatori;
- incontri di tutta la comunità;
- assunzione di valori e responsabilità attraverso la conoscenza, il rispetto e l'interiorizzazione delle regole;
- counselling (psicologico, con fine di superare i comportamenti problematici; individuale; piccolo gruppo; familiare).

Prevenzione sanitaria:

- insegnamento scolastico e pratico.

Prevenzione all'HIV/AIDS:

- coinvolgimento del bambino attraverso il gioco e rappresentazioni teatrali sull'argomento;
- informazione alle famiglie;
- superamento dei pregiudizi culturali.

Educazione:



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

- inserimento nella scuola pubblica;
- responsabilizzazione attraverso varie attività;
- laboratori professionali.

Reinserimento:

- homevisits frequenti, rientro in famiglia per le vacanze, visite dei parenti al centro ed invito a provvedere alle spese di abbigliamento e cura (iniziare a prevedere i costi per il figlio);
- rinnovare e rivalutare i legami già esistenti e la realtà familiare e sociale;
- aiuto economico;
- monitoraggio dei nuovi legami.

In tutte le fasi precedenti gli educatori devono dare al bambino la cosa di cui ha più bisogno: attenzione, affetto, amore.

10. ATTIVITÀ

Sport, teatro, lavori manuali, scout, lavori domestici, attività agricole e allevamento, training tecnici, biblioteca, computer, microcrediti per giovani e famiglie.

Tutte queste attività sono da organizzarsi in accordo con i minori per renderli partecipi e coinvolgerli nel processo decisionale.

11. SISTEMA DI VALUTAZIONE

Bisogna prevedere momenti di valutazione in itinere che verifichino la percentuale di raggiungimento parziale per ogni specifico obiettivo, secondo criteri concordati in équipe, ma sempre inseriti in un programma di efficacia, cioè in un tempo lungo di almeno tre anni.

I criteri vanno suddivisi in qualitativi e quantitativi.

Ogni anno è previsto un lavoro di valutazione con un "report annuale" che verifichi l'andamento degli obiettivi generali e preveda in base ai risultati azioni strategiche e nuove proposte e programmazione per l'anno successivo, che equivalgono a prospettive di miglioramento.

Anche nella valutazione finale si fa riferimento a criteri qualitativi/quantitativi.

I criteri quantitativi possono essere:

- numero di bambini inseriti nel programma di riabilitazione, reinserimento;
- percentuale di famiglie che hanno migliorato il proprio contesto socioeconomico (qualità della vita);
- numero dei bambini di strada raggiunti con un contatto costante;
- percentuale di ragazzi che si fanno testimonial per nuovi cambiamenti e punto di riferimento per i residenti del "sistema Kibera".



ASSOCIAZIONE "LA GOCCIA" O.N.L.U.S.
progetti di solidarietà nazionale e internazionale

Programmazione a lungo termine su 3 anni: verifica obiettivo generale											
Report annuale I anno				Report annuale II anno				Report annuale III anno			
Verifica Trimestrale	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.	V.T.

Programmazione a lungo termine: per una programmazione mirata si suggerisce di aspettare la fine del primo anno, per essere in grado di valutare concretamente risorse e bisogni.
Verifica Trimestrale (VT): verifica dei singoli casi in équipe e con la famiglia; verifica obiettivi specifici; verifica dell'efficacia e dell'efficienza.

Potrebbero inoltre essere utilizzati i seguenti strumenti valutativi.

Tabella di verifica delle attività

Obiettivi specifici	Criteri di successo	Risultati	Attività	
Es. 1. Educazione scolastica primaria	Num. Bambini che completano il ciclo di studi		1.1.1	Scuola informale
			1.1.2	Inserimento in scuole del territorio
			1.1.3	Monitoraggio delle frequenze
			1.1.4	Etc.

Piano di lavoro di ciascuna fase

		Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.
1	Attività1												
2	Attività2												

12. GESTIONE

Si prevede che il progetto venga gestito da Koinonia, in stretta collaborazione con La Goccia, secondo il contratto firmato dai rappresentanti delle due associazioni. Di comune accordo La Goccia e Koinonia potranno decidere la presenza e/o partecipazione di altre associazioni o istituzioni e la relative modalità.